



Sentieri nell'Arte

Punto A capo

EDIZIONE 2021



La guida alle opere

1. AVVICINARSI AL SENGIO ROSSO



Parcheggio, progetto artistico murale
Di **Sebastiano Zanetti**

Il progetto artistico murale di Sebastiano Zanetti prende spunto dalla falesia del Sengio Rosso, che appare come una luminosa gemma di pietra dai colori sgargianti, incastonata nel verde delle pendici del Monte Baldo, visibile sin dalla profonda pianura. Come la pietra rosa del Sengio rosso il verde rigoglioso della vegetazione colorano il paesaggio, così il parcheggio è inondato di vibrazioni cromatiche. L'opera trasmette una gioia capace di portare uno stato d'animo positivo alla sosta e di trasformare l'anonimo cemento urbano in un punto di partenza festoso.

2. PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI



Chiesa, pastello cretoso su cartone riciclato
Di **Gianfranco Gentile**

L'Opera si rifà ad uno di passaggi più noti della letteratura evangelica, "Beatitudini" nel Vangelo secondo Matteo. Il tema è quello dell'ingiustizia perpetrata quotidianamente e della necessità di regolamentare ed includere i migranti. L'artista procede emulando in pittura scene di vita reale fotografiche, utilizzando cartone riciclato come elemento simbolico e pastelli cretosi nella stesura del colore come nei grandi affreschi manieristi.

3. LA PERSISTENZA DELLA MEMORIA. CORPI SOLIDI



Lavatoio, Cemento
Di **Tommaso Carozzi**

Il titolo dell'opera di Tommaso Carozzi si rifà al famoso dipinto surrealista di Salvador Dalí nel quale figurano i famosi orologi molli, opera che indaga la percezione del tempo. Carozzi, gioca sul titolo del grande artista con ambiguità, affermando invece la percezione della condizione umana come memoria scolpita nella materia. L'antico lavatoio è dunque riempito di figure di pietra, che ci presentano un'umanità immobile, dove l'orizzonte è chiuso e lo sguardo assente come di chi è stato espropriato della propria anima. Sono donne, uomini e bambini pietrificati immersi in una Pompei contemporanea esistenziale. La parte vivifica sta fuori quell'immobilità, sta nella natura e nel rapporto libero con la creazione.

4. SACRA CURA



Ulivo, acrilico, carta, vernice, soffia
Di **Chiara Castagna**

L'opera dell'artista, che si dipana lungo il sentiero espositivo fino a giungere alla rappresentazione di un'intera costellazione magica, invita ad un percorso iniziatico-meditativo scandito da tappe precise, con immagini i cui simboli appaiono iconograficamente già nel neolitico.

Da sempre l'uomo ha cercato di rappresentare graficamente concetti astratti per poterli esprimere e tramandare, guidato da sentimenti di creatività e di condivisione con gli altri. La naturale evoluzione di queste rappresentazioni ha dato vita alla simbologia più specifica racchiusa nella Geometria Sacra.

La Geometria Sacra è un linguaggio universale che descrive il funzionamento interno della Natura e l'ordine intrinseco dell'Universo. E' costruita rispettando precise misure e proporzioni che sono l'espressione grafica di fondamentali simbolismi: la sfera, il cubo, il tetraedro e altre "figure perfette" che ancora oggi fanno parte della simbologia alla base di molte filosofie, credi religiosi, scienze e discipline meditative.

5. LO STOLTO



Ferro
Di **Graziano Concari**

Il titolo dell'opera nasce dalla suggestione creata dal titolo dell'edizione di "Sentieri nell'arte". "Punto a capo" recita il titolo della rassegna, dove "punto" indica la fine di un periodo, di una prassi, di un'idea. Nell'opera, il punto, rappresentato da un foro circolare, viene collocato su una lamina di ferro che riproduce nella sagoma l'allegoria della "Stultitia" dipinta da Giotto nella Cappella degli Scrovegni; questa è raffigurata come un uomo pingue, che guarda verso l'alto a bocca aperta. Ne risulta la bizzarra figura di un giullare ridicolo ed inaffidabile. Lo stolto è l'uomo contemporaneo incapace di leggere la propria realtà e nello specifico il proprio ruolo nell'ecosistema Terra; è chi che non vuole cambiare le proprie abitudini consumistiche in funzione della salvaguardia del pianeta. Su questo modello, esemplificato anche da potenti della terra, occorre mettere un punto, una fine. Il foro circolare veicola anche una dimensione di protesta che sconfinava nell'aggressione: lo stolto è centrato da una palla di cannone.

6. RESILIENTI



Filo di ferro
Di **Giovanni Pinosio**

Sono due viandanti in movimento. La loro struttura coincide perfettamente alla definizione di "anatomia artistica". Il corpo umano viene inteso come un elemento architettonico trasparente da analizzare, decostruire e ricostruire comprendendone l'essenza e l'intelligibilità. La resilienza, titolo dell'opera, in ecologia e biologia è la capacità della materia vivente di autoripararsi dopo un danno, o quella di una comunità o di un sistema ecologico di ritornare al suo stato iniziale, dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che ha modificato quello stato. Questi due viandanti sfidano, nella ricerca e nell'adattamento, ad un cambiamento dei paradigmi attraverso i quali abbiamo costruito il nostro stare nel mondo oggi. La loro mimesi nello spazio sottolinea la necessità di pensarsi parte del tutto.

7. TRITTICO DEL FIENO



Ferro, fieno
Di **Graziano Concari**

Come un antico trittico medioevale ricco delle sue cuspidi ascensionali, il progetto artistico di Graziano Concari si immerge nella natura alla ricerca di un luogo per la celebrazione. L'orizzonte del bosco fa da catino absidale a questa offerta che sostituisce la tradizionale iconografia per rappresentare il principio divino presente in ogni manifestazione del vivente. Anche le specie arboree contengono questa scintilla che si manifesta come arazzo di diversità e di cromatismi. Il colore è materia che si relazione alla forza spirituale del triangolo e invita ad un raccoglimento intimo e corale. La celebrazione necessita del vuoto, della concentrazione, della trasformazione e del ringraziamento.

8. IN-FINITO NUOVO INFINITO



Bambù
Di **Andrea T. Barbiero**

L'opera si presenta come una vera e propria costruzione architettonica in bambù e continua l'indagine sui simboli universali. Attraverso un gioco di parole l'artista esprime il concetto della ricerca ed elabora una nuova idea di infinito. Il simbolo dell'infinito ∞ (a volte viene chiamato lemniscata) è un simbolo matematico che rappresenta il concetto di infinito. Per alcuni questo simbolo rappresenta, secondo un'interpretazione in chiave moderna, l'eternità. Tuttavia, secondo altre interpretazioni la connessione con l'infinito deriva dal suo originario significato di perfezione, dualità e di flusso vitale costante. L'artista interrompo il flusso costante della linea in una croce di Sant'Andrea, come se un trauma umano avesse interrotto il fluire eterno del tempo come se l'Infinito fosse parte integrante della nostra vita finita. L'infinito è dentro l'esperienza di morte che nutre la vita. Dentro all'eterno cambiamento di cui noi siamo oggi i diretti responsabili su un piano ambientale.

9. ORA FECONDA



Bambù e piante e petali di rosa
Di **Marzia Sandri**

Si tratta di un nido precedentemente costruito insieme alle persone che hanno partecipato alla scorsa edizione e rinnovato oggi dall'artista con l'intento di indurre le persone dopo la sosta obbligata ad un rinnovamento. Un punto di sosta per poi la ripartenza. Un'ora feconda è tale quando esprime tutto l'amore per la vita, per le idee. È un atto di creatività cosmica che feconda la nuova umanità. Con diverse canne di bambù l'artista intreccia dal basso verso l'alto l'abitacolo, intercalando l'ascesa con petali di rosa fissati all'interno per ingentilire l'atto d'amore potenziale.

10. FLOWERS



Fili di ferro, lana, legno
Di **Dario Scala**

Finalmente un po' di colore nella penombra del torrente Tasso. L'Artista ha voluto vivificare il luogo ponendo 31 fiori coloratissimi. L'opera vuole ingentilire l'asprezza di un sottobosco avvolto nella frescura del corso d'acqua per stupire il visitatore con questa strana fioritura. Un piccolo disorientamento. Un attimo di stupore e meraviglia. Con la coloritura pop il piccolo vivaio trasforma in leggerezza l'asprità della materia, riportando un fremito di luce nella penombra ombra.

11. CULLA CELESTIALE



Cenere, tralcio di vite, ferro
Di **Luciana Soriato**

Culla antica e contemporanea oscilli al vento della maestosa natura.

Tralci intrecciati dal tempo, avvolgono sfere immaginarie e specchi di perfezione. Incavi d'accoglienza preparano il futuro. Forme ovali di possibili nascite attendono calorose cure e attenzioni...

Se non custodite si alterano in tombe e ceneri se avvolte dal calore infinito e ultraterreno, mutano al rinnovamento e all'eterno ritorno della vita e della verità.

Cullare per custodire, cullare per curare, cullare per cullarsi, cullare per volgere lo sguardo in alto.

12. AL DI LÀ DELLE NUVOLE



Ferro
Di **Luciana Soriato**

L'opera di Luciana Soriato si colloca in un cono visivo prospettico naturale e si presenta come impianto scenografico capace di stimolare un'esperienza di asceti. L'opera è una ricerca di luce esistenziale: le nuvole sono sempre state nell'iconografie Rinascimentale la protezione naturale alla forza divina che è luce assoluta e per questo insostenibile allo sguardo umano. L'artista dichiara: che i cerchi concentrici indicano perfezioni meditative e interiori dalle valenze infinite. Rivelano strade da percorrere per trovare l'armonia uomo- natura e cosmo. Il cerchio diviene centralità, ...pienezza, ... principio e fine, ... Afa e Omega, ... forza maschile, ... principio femminile, ... maternità-nutrice della natura, ... divinità, ... finestra affacciata sul mondo, ... bellezza, ... eterno ritorno alla vita

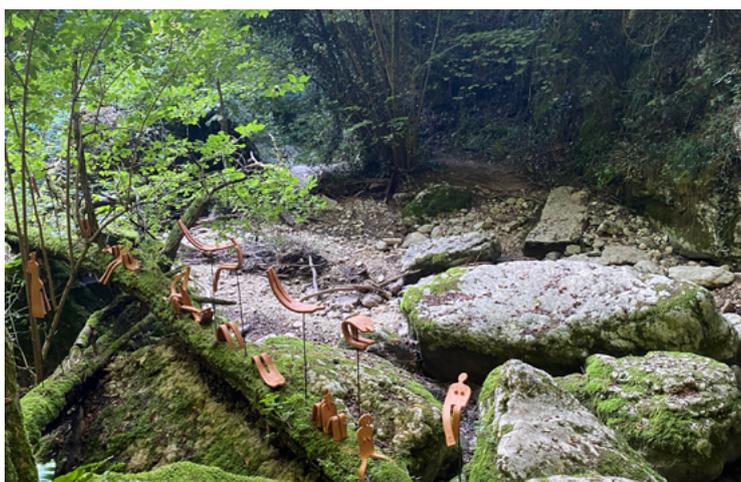
13. GESTO NATURALE



Gesso
Di **Matteo Cavaioni**

Sopra un grande masso l'artista ha collocato delle ali di angeli provenienti da un'antica chiesetta per generare un dubbio. Quella pietra fa parte dell'orogenesi del Baldo o è stata portata nottetempo da Angeli? Il dubbio suggerito dall'istallazione è quello di pensare ad una possibile ascesa e trasmutazione della materia grazie all'intervento delle schiere angeliche. O semplicemente può l'uomo nella sua ricerca del Sacro alleggerire la propria condizione umana? O come diceva Michelangelo Buonarroti il nostro spirito è comunque costretto dentro alle regole della materia senza possibilità di vagare liberamente? L'artista indaga il rapporto tra pesantezza e leggerezza, tra la pietra e le ali. Riflette sull'espansione senza confini della nostra condizione interiore e allo stesso tempo alla sottostante legge di gravità che ci tiene ancorati a questa terra.

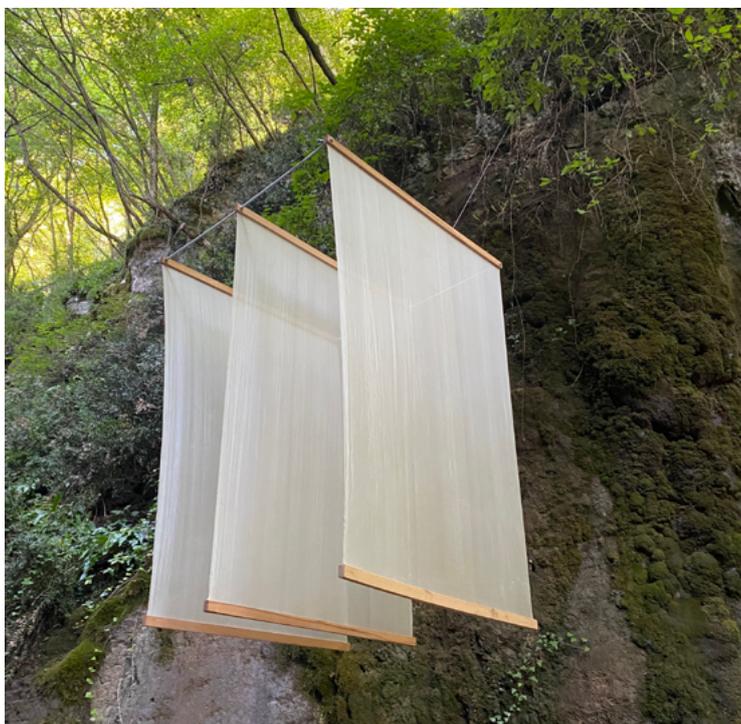
14. RISVEGLIO



Terracotta
Di **Cristina Annichini**

Dopo la stasi obbligata per l'emergenza covid e il rifugio nelle case -caverne come protezione dai propri simili, l'uomo riemerge dalle radici di un albero e festeggia la ritrovata libertà. Come in una fiaba a lieto fine, non sappiamo se sarà così, l'uomo stilizzato dall'artista prende vita, come nelle incisioni rupestri, esorcizzando le proprie paure in giocolerie. Dorme, si riposa, dialoga in movenze leggere e gioiose. Il rapporto visionario con gli elementi del bosco favorisce una ritrovata fiducia foriera di buoni auspici.

15. SOSPENSIONE



Seta, legno
Di **Gaia Bellini**

Attraverso la catalogazione dello strato botanico di uno spazio specifico della Val del Tasso che scopro essere luogo cromaticamente silenzioso “Sospensione” si declina in un lavoro costituito da pura luce e colore, unendo ciò che è in basso con ciò che è in alto per fare esperienza di tutte le declinazioni e trasmutazioni di questi, costruendo innumerevoli connessioni di senso ed evocando ulteriori mondi, anche celati sotto il mistero del colore che costituisce al contempo sia la parte materica formale sia la parte concettuale dell’opera stessa. Traducendo in opera la relazione con l’inconoscibile e intendendo l’artista come veicolo dinamico e non come espressione di pensieri interessanti, la ricerca sonda il mistero dei colori, la loro relazione con gli oggetti scultorei e la materia, le frequenze che emanano, lo spazio rituale che si viene a creare e il loro simbolismo sospendendo momentaneamente il mondo quotidiano.

16. MERISTEMA



Fotografia su cemento
Di **Il CollectiveConcrete**

Il Collectiveconcrete – costituito da Laura Capellini e Nicola Righetti – prende forma nel dicembre 2018 con l’intenzione di indagare il punto di contatto tra la fotografia analogica e digitale, stampando su sculture tridimensionali emulsionate ai sali d’argento. La loro ricerca si basa su un flusso progettuale che indaga il senso odierno della fotografia, ricordando che l’uomo non è macchina ben calibrata ma anima complessa e frammentata. Le piante sono organismi a crescita indefinita che, a differenza degli animali, continuano a crescere per tutta la loro vita. Ciò è possibile perché possiedono i meristemi, tessuti indifferenziati con cellule in continua divisione. L’opera è costruita come una parabola capace di captare i segreti meccanismi dell’elevazione e della crescita. Le mani tese verso l’alto, il loro inserimento in un anfratto roccioso, fanno pensare ad un sacro luogo rupestre non captabile, dove l’espansione e lo sviluppo prendono forma nell’incontro tra osservatore e opera.

17. REFLECT



Juta, alluminio
Di **Luciana Soriato**

Reflect è il titolo dell'installazione che vuol sollecitare al significato di riflettere, rispecchiare, meditare, ponderare le meraviglie del mondo in cui si è immersi. L'opera offre l'opportunità di ritrovare la sacralità attraverso il viaggio di se stessi nella natura ed è formata da elementi ripetitivi, ordinati, appesi a degli alberi. Ogni elemento è formato da tre parti: Occhi, specchio e frase incisa. Occhi vigili custodiscono la natura e come ex voto, richiamano al compiacimento della vista, alla consapevolezza della grazia, all'essere rinnovato. Gli specchi riflettono l'armonia dello spirito e in quest'opera ogni viso specchiante viene deformato per permettere una visione introspettiva, più vera, più pura. Parole poetiche incise coronano suggestive riflessioni emozionali che pongono una relazione intima tra uomo natura e cosmo.

18. GLOBULI ROSSI



Di **Maria Teresa Padovani**

Questo è un lavoro che è stato già esposto nelle ultime edizioni di Sentieri nell'arte quando Maria Teresa era ancora con noi. L'opera è oggi qui come lo è lei nell'amore dei nostri ricordi e nell'essenza di una vita infinita. Parla dell'importanza del flusso vitale rappresentato dalla presenza di questi globuli rossi. Se li guardi al microscopio appaiono come dei piccoli dischi volanti, con forma biconcava e un color rosa scuro leggermente più chiaro al centro. Sono le cellule più numerose del nostro sangue, e anche quelle che conferiscono al nostro fluido vitale il caratteristico color rosso rubino. Queste cellule straordinarie che produciamo a ciclo continuo per tutta la vita l'artista le ha realizzate come auspicio ad una vitalità sempre presente nell'organismo terra e capace di innescare molteplici flussi vitali.

19. GENESI



Ceramica raku
Di **Cristina Annichini**

La "marogna", che delimita il versante della strada sul sentiero in prossimità di Porcino, si trasforma per un breve tratto in una superficie pittorica realizzata con ceramica raku. Si tratta di una serie di mattonelle modellate dall'artista e trasformatesi nella cottura in un'alchimia di colori imprevedibili. Sono il frutto dell'incontro tra gesto creativo e casualità. In queste superfici colorate, la cui vita è stata modellata dall'artista e finita dalla trasmutazione degli elementi, si rinnova l'armonia con la natura lasciando appunto al caso l'espressione dell'imprevisto. Genesi perché l'opera tratta segni e colori che stanno all'origine del linguaggio artistico.

20. TOGETHER



Giunchi di salice e ferro
Di **Lucia Amalia Maggio**

L'artista propone una riflessione sul rapporto uomo natura considerando gli ultimi avvenimenti che ci hanno cambiato radicalmente la vita. Un trauma, una frattura spezza in maniera violenta il tronco e impedisce lo sviluppo armonico dell'albero. L'artista fa capire che nelle storture si può continuare a vivere e che la sapienza dell'uomo può aiutare portare un aiuto di sopravvivenza agli accidenti della vita. Ciò che l'uomo crea, se adeguato agli innesti più sperimentali, può contribuire a far sì che la vita continui.

21. LUNA



OPERA VISIBILE SOLO IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA.

Grafite su legno
Di **Antonella Argentile**

“Luna è la figlia alla quale l’ parlo, Luna sono io che parlo a me stessa” dice l’artista. Questa opera è stata nel giorno dell’inaugurazione protagonista di una performance dove l’artista guardava, come un contemporaneo Narciso, sé stessa ritratta alla ricerca non tanto della bellezza ma della strada da percorrere per l’incontro. Un temerario sguardo che sfida la verità. Una lungimirante attesa che preannuncia un cambiamento. L’Autoritratto, realizzato con grafite, attraverso una moltitudine di segni ci lascia vedere un volto, lasciando lo sfondo nel mistero.

22. IL PICCOLO SIDDHARTHA E LA SUA SCORTA DI ANIMALI E DIVINITÀ

Di **Romano Boccadoro**

Siddhartha Gautama è la storia di un giovane indiano che vive alla ricerca della via verso la realtà più profonda della felicità. Ricerca di sé, il rifiuto dei beni materiali, l’inquietudine spirituale invitano i giovani lettori a cercare la propria strada verso la saggezza mescolando le suggestioni della religiosità indiana alla sensibilità culturale europea. Qui nella valle del Tasso l’artista ha cercato di creare il paradiso terreno del piccolo Siddhartha che meditando, si unisce alla natura. I suoi piccoli dei, gli animaletti che lo circondano, soprattutto la notte, i suoi oggetti di uso quotidiano accompagneranno lo sguardo del visitatore alla scoperta del suo nuovo mondo sensibile e poetico; un mondo semplice, pieno della natura grande madre che ci avvicina al Dio buono dei boschi e della rugiada-memoria che formeranno l’idea di un uomo nuovo in questo universo.

OPERA VISIBILE SOLO IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA.



COME ARRIVARE

La frazione di Pazzon (Caprino V.se) si raggiunge dall'uscita autostradale A4 di Affi o da Garda, seguendo le indicazioni per Caprino V.se, da dove si prosegue per altri 3 km in direzione Spiazzi. Giunti ad un ampio tornante, con la chiesa bene in vista sulla destra, si entra a Pazzon, dove è possibile parcheggiare. Il sentiero per la Valle del Tasso si raggiunge imboccando la stradina a fianco della fontana nella piazza e proseguendo per 500 m fino ad un grande lavatoio; da lì si scende nella valle e si arriva all'abitato di Porcino da dove si ritorna alla partenza con un percorso ad anello.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Scrivi a eventi@baldofestival.org o chiama il numero 333 5821964 (attivo dal martedì alla domenica, dalle 19.45 alle 21.00).

Solo per avvisi urgenti:
349 60 86 590 (direttivo BALDOfestival)